

# Pronto soccorso assediato in 3 giorni record di pazienti

Tra domenica e martedì 555 persone si sono rivolte al reparto di emergenza. Altri 176 accessi sono stati registrati mercoledì. Preoccupa l'arrivo dell'estate

LUISA BARBERIS  
SAVONA

Traumi, incidenti stradali e sportivi, malori, ma anche un uso improprio del Pronto soccorso utilizzato come “scorciatoia” per ottenere esami, radiografie, consulenze specialistiche. Salgono ancora gli accessi al Pronto soccorso del San Paolo di Savona, che per la terza settimana consecutiva fa segnare un boom di richieste di aiuto, che ora preoccupa in vista dell'estate. In tre giorni, tra domenica e martedì, il polo per le emergenze savonese ha accolto ben 555 persone.

Mercoledì il conto si è chiuso a quota 176 accessi, alle ore 14 di ieri erano già 87 le persone che si erano rivolte al personale per problemi vari. Il livello di attenzione si era già levato con i 137 accessi di domenica 7 aprile, seguiti dai 192 del lunedì seguente. Si sperava in dati sporadici, ma l'escalation è proseguita, anzi non ha battute di arresto: domenica 14 aprile



Il Pronto soccorso dell'ospedale di Savona

le il pronto soccorso ha raggiunto i 172 pazienti assistiti, un numero molto alto, visto che il fine settimana è tradizionalmente un momento relativamente tranquillo, specie se accompagnato dal bel tempo. Il risultato sono dati di un aprile definito “ai livelli di agosto”. Il problema è che da qualche tempo il personale sta notando anche un nuovo fenomeno: accessi per aggirare le liste

d'attesa e ottenere subito esami radiologici o consulti dello specialista. «Ogni lunedì ci stupiamo, ma ormai il trend è in continua ascesa in tutti i giorni della settimana. Con l'arrivo dell'estate la situazione non potrà che peggiorare – analizza Roberto Lerza, direttore del Pronto soccorso del San Paolo e del Dipartimento delle emergenze dell'Asl -. In questi giorni abbiamo “viaggiato” al rit-

mo di 200 accessi nelle 24 ore: abbiamo accolto persone con pluripatologie, tante urgenze, ma anche altre situazioni che avrebbero potuto trovare una risposta fuori dagli ospedali. Il problema è che oggi le persone non trovano risposte sul territorio o non le cercano nemmeno, quindi vengono al pronto soccorso perché sono spaventate e sanno che qui trovano tecnologia ed esami in tempi certi. Tra le persone c'è molta paura: aumentando l'incidenza della patologia medica e internistica, aumenta anche l'allarme. I pazienti chiedono esami e risposte senza dover attendere mesi. Capiamo benissimo il meccanismo, ma ormai lo subiamo, tanto che sui pronto soccorso si riversa un carico di lavoro che a questi ritmi diventa difficile da sostenere». Le attese sono rimaste contenute: meno di 10 minuti per i codici arancione, giallo e verde, 50 minuti per i codici bianchi. —